

Document Citation

Title	Tra delitti e castighi nel deserto del Texas
Author(s)	
Source	<i>Publisher name not available</i>
Date	1985 Apr 23
Type	article
Language	Italian
Pagination	
No. of Pages	1
Subjects	
Film Subjects	Der ruf der Sibylla (The call of Sibylla), Klopfenstein, Clemens, 1984

CINEMA / A Salsomaggiore lo splendido «Blood simple» di Joel Coen

Tra delitti e castighi nel deserto del Texas

Inoltre «Il richiamo della Sibilla», love story tra magia e gelosia, e alcune videosorprese



Una scena del film «Il richiamo della Sibilla»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SALSOMAGGIORE — Dostolevski Texas. Il più bel film dell'VIII Festival di Salsomaggiore, che ci aggiornerà in questo periodo sul doppio binario del cinema e della televisione, dedicando a ciascuno un suo concorso e una sua giuria, è *Blood simple*, straordinaria opera prima del ventisettenne americano Joel Coen e da lui scritta insieme col fratello Ethan, che l'ha anche prodotta. È una storia, violentemente cinematografica, di delitti e castighi in uno sperduto paesino del Texas, dove un adulterio fa scattare la molla omicida.

Lui, lei, l'altro: lui è il padrone di un bar, facinoroso, geloso e violento; lei è la moglie giovane e insoddisfatta, che se la fa con un dipendente del marito, appunto l'altro. Siamo nei paraggi delle cupe storie anni Quaranta come «La fiamma del peccato» e «Il postino suona sempre due volte», che però il regista rivive senza nostalgie e con uno stile europeo che si appoggia e illumina panorami tanto americani da sfiorare,

con l'orrore, il grottesco.

Perché? Perché quando il marito si accorge delle corna, commissiona ad un detective-killer l'uccisione dei due amanti; perché quest'ultimo fa il doppio gioco e, invece di assassinare i colpevoli, fa fuori il mandante, dopo aver incassato i suoi soldi; perché l'altro, il barista, scoprendo il cadavere dell'uomo, e credendo che sia stata la donna ad aver ucciso il marito, tenta di far scomparire il pesante corpo del reato, in un pezzo magistrale di cinema puro in cui il poveruomo vivo deve combattere contro l'altro poveruomo non ancora morto, tanto che, sotterrandolo, vedrà ancora la terra muoversi e rantolare. Finché il killer ucciderà anche il giovane, e la donna farà fuori il killer, in un'altra scena di calcolata e quasi astratta violenza.

Storie del Texas, un luogo in cui ciascuno deve cavarsela da solo, come ha insegnato tanto cinema western? Sì e no. Coen, con uno stile già perentorio e personale (ci sono brusche bizzarrie e impennate della cine-

presa, che vorticosamente si mette quasi dalla parte degli oggetti e non del soggetto), cala questo giallo-nero nell'atmosfera sporca e notturna di una realtà che può solo produrre incubi. La sua bravura è nell'uso narrativo che fa degli ambienti e delle strane scenografie, quasi con un plateau di teatralità; la sua bravura è nella dinamica controversa con cui regola il traffico dei sensi di colpa e delle passioni, tra individui di cui non sappiamo nulla all'infuori di quello che ci mostra lo schermo; la sua bravura è nel descrivere tutto con la violenza visiva, anche rozza, sempre crudele, di un cinema che osserva i protagonisti come se fossero animali già stesi a terra. Non ci sono però sospetti di intellettualismo, anche se dietro questa vicenda c'è di sicuro una cultura non solo texana: il film è di quelli che esprimono sempre e solo l'immagine che ci mettano, ma con una tale precisione di contatti visivi che il nostro inconscio resta subito immerso in questa notturna magia di sangue.

Se ne riparerà, perché *Blood simple* (come dire, «è solo questione di sangue») è stato comprato per l'Italia dalla Camel. Sconosciuti, ma bravissimi, gli attori: qui a Salsomaggiore è presente l'interprete femminile, Frances McDormand che, con un sorriso democratico che rimanda a Jane Fonda ed a Jessica Lange, ha spiegato quanto il film sia piaciuto all'intelligenza festivaliera americana e quanto successo stia ora ottenendo sia a New York, sia nei Paesi europei dove è stato presentato.)

Una love story intrisa ex aequo di magia e di gelosia è invece quella di *Il richiamo della Sibilla*, dello svizzero Clemens Klopferstein, dove una coppia litigiosa e male assortita (lui pittore, lei attrice) fa un viaggio in Italia funestato dai rancori e dalla improvvisa perdita di voce della donna, cui viene in miracoloso aiuto soltanto un antico liquore, l'Amaro Sibilla, mentre l'uomo resta affascinato allo Strega. Tra sospetti di paranormale, girovagare senza scopo e un pizzico di maniacale attaccamento al digestivo, il film si consuma presto come uno scherzo anche divertente ma che non regge il nono mezzogiorno del mezzogiorno cinematografico.